

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TARIFE DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero la spesa di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al loro dell' *Illustrazione Popolare* e i pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 16.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Padova, 2 novembre.

Da tutte le informazioni di Francia può dedursi che la resa di Metz, e le circostanze che l'accompagnarono abbiano prodotto, dopo la prima costernazione, uno sdegno vivissimo in ogni francese; e non sarebbe impossibile che il partito stesso, che si mostrava finora più inclinato alle trattative di armistizio e di pace, ora che la Francia si trova piombata nelle più infelici condizioni, e che l'invasore non nasconde il suo proposito di avvilirla e di annientarla, si unisca invece ai più caldi, e ne sorga quella resistenza formidabile e tremenda che se non altro fa costar troppo cara la vittoria ai vincitori.

È significativo che uomini come Bourbaki, il quale alla sua uscita da Metz doveva certamente conoscere in quale stato si trovasse la piazza, e deve poi aver giudicato delle risorse sulle quali può contare il governo della difesa nazionale, non abbia esitato ad assumere il gravissimo e pericoloso incarico di costituire un nuovo esercito nel nord, e di esporsi al pericolo di compromettere una riputazione già stabilita. Convien dire che egli faccia a fidanza di poter ancora riuscire a qualche cosa, e che la Francia non sia ridotta peranco a condizioni così disperate da rendere temerari ulteriori conati.

Del resto la stampa di tutti i paesi si occupa del gran fatto della capitolazione di Metz, e si estende sulle cause che possono averla determinata, e sulle conseguenze che possono derivarne. Sotto l'aspetto militare è facile indovinarlo. La Francia perdette la piazza di guerra più importante dello Stato con immenso materiale; non che l'ultimo esercito che le restava, col fiore de' suoi comandanti.

Sotto l'aspetto politico riesce difficile concretare delle induzioni. I precedenti della resa, la missione Boyer, il di lui viaggio in Inghilterra, tutto il contegno di Bazaine durante l'assedio, se non sono ancora indizii sufficienti per accertare l'esistenza di un intrigo, ne scusano per altro il sospetto. Come abbiamo veduto a Tours si esita meno che altrove a darne un giudizio definitivo. Per Gambetta, Bazaine non fu che un agente bonapartista, e una data dell' *Indépendance belge* viene a ribadire le gravi conclusioni di Gambetta. I giornali tedeschi al contrario attribuiscono alle condizioni della piazza la sua caduta, e ciò naturalmente devono fare, per non togliere all'avvenimento una gran parte della sua gloriosa importanza militare.

Da quanto sembra la candidatura del Duca d'Aosta al trono di Spagna non trova più ostacoli di sorta, e un dispaccio di questa mane ci annunzia che il principe Amedeo l'abbia ormai accettata colla sola condizione che il voto delle Cortes sia tale da esprimere veramente la volontà della nazione.

Alla Camera dei deputati di Pest la proposta Simonyi che aveva per oggetto di manifestare simpatie alla Francia e d'interporre per la cessazione della guerra, non ebbe successo, nè poteva averlo dacchè il governo austro-ungarico adottò fino dal principio della guerra la politica di neutralità. Simili proposte o non dovrebbero farsi mai, o in ogni caso chi se ne fa l'autore dovrebbe assicurarsi prima di avere se non una completa vittoria, almeno la probabilità di un appoggio significativo. Altrimenti producono l'effetto di nuocere a coloro stessi a cui si vuol giovare. La proposta Simonyi rigettata mise in maggiore evidenza l'isolamento in cui la Francia si trova.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Monselice 31 ottobre.

L'interregno continua; non bastava mancare di Sindaco, ora manchiamo anche di Vice-Sindaco.

In un'ultima riunione infatti del Consiglio Comunale il cav. Pertile fu congedato da membro della Giunta e sostituito dall'assessore anziano, il quale declinava alla sua volta da tale incarico per cause che a noi non lice discutere.

Abbiamo adunque una doppia vacanza, e la seconda più prolungata della prima, perchè difficilmente i padri della patria troveranno il famoso Cireneo, dopo il documento di gratitudine offerto all'onor. Pertile da una coalizione « prestabilita » e non estranea al concetto d'una dimostrazione politica.

Ecco in quale imbarazzo è messo il nostro piccolo governo municipale per gl'indugi della R. Prefettura.

Chi dirigerà d'ora innanzi le discussioni del Consiglio, chi sorveglierà al buon andamento dell'ufficio Comunale, chi firmerà gli atti pubblici lo ignoro; l'onor. Pertile no certamente.

È dato che qualcuno accettasse, questi sarà in seguito confermato Sindaco o gli mostreranno l'uscio con l'usata galanteria? E poi chi sarà egli l'eletto? una persona seria o burlesca? accomoderà al Consiglio ed al paese? abborrirà la libertà della stampa? dimorerà fra noi, oppure ci contenteremo di avere a Monselice la reggia e altrove l'imperatore?

Sembra debba pensarci sopra due volte, così chi propone come chi accetta. Perocchè i tempi esigono assai, più che non si creda: la scarpa del bifolco incalza il piede del gentiluomo, ed oggidì non è ritenuto saggio che quegli le cui opere veramente tale lo chiariscano. Egli è contro questa esigenza della civilizzazione crescente che si rompe il gridio di certi apologeti, i quali sciupano il fiato se credono persuaderci che gli spropositi sono monumenti di gloria, e che uno è forte in amministrazione perchè sep-

pe coltivare una grillaia di poche perliche.

Sabato scorso il Consiglio ha deliberata la forma d'esazione dei dazi. Non parlò e bene che l'onor. Arrigoni, ma egli s'intrattene unicamente sul metodo di esazione per appalto, ed il Consiglio si pronunciò per l'asta pubblica. Lo che non è approvabile perchè prima di adottare un particolare sistema il Consiglio doveva esaminare gli altri due, vedere cioè se era meglio prelevare il dazio per esercizio diretto o per abbonamento, la quale ultima forma generalmente adottata nei Municipii, ove non c'è tornaconto ad istituire una linea daziaria, reca sufficienti vantaggi agli esercenti e quindi ai consumatori.

A Montagnana dove non fu applicata che l'addizionale del 30 per 0,0 sul vino e sugli alcool, dove furono anche consentite parecchie facilitazioni — difalcato il canone governativo — sonosi guadagnate nello scorso biennio parecchie migliaia di lire.

La nostra Giunta cosa ha fatto invece? Essa si è limitata a parlare di due offerte e ad esporre le cause del suo viaggio a Firenze per ottenere la riduzione conseguita, mentre a tenore dell'articolo 1° della legge, alleg. L., nonchè dalle dichiarazioni della Camera bassa e da quelle dello stesso Sella egualmente dovevasi conseguirla, rimanendo a casa.

I Comuni in materia dazi possono contrattare col Governo stesso e l'ultima circolare 19 luglio 1870 è lesiva la legge.

Il resto dei consiglieri tacque.

Da qui a cinque anni quando alcuni di que' signori si saranno persuasi che le questioni conviene studiarle prima per deciderle poi, e si saranno convinti altresì che non tutta la scienza economica è concentrata nel palazzo municipale, torneremo sull'argomento.

Ora quel che è fatto è fatto: amministratori ed amministratori devono friggersi nel loro unto. M.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* in data del 31 ottobre:

Le elezioni per il 20 novembre sono cosa oramai decisa, ma ciò su cui il ministero non s'è ancora trovato d'accordo è il complesso delle idee che debbono contenersi nella relazione, la quale preceda o il decreto di scioglimento o il decreto che convoca i Collegi elettorali.

Due opinioni contrarie si sono ventilate nell'ultimo Consiglio dei ministri ch'ebbe luogo sabato. Taluni opinavano che si dovesse tracciare un vero programma agli elettori, e manifestar loro, in una relazione al Re, quali fossero i concetti che hanno condotto il Ministero a stabilire i nuovi rapporti fra la Chiesa e lo Stato, e quali guarentigie intenda di offrire al Papato cattolico. Altri invece — e fra questi il Sella — credevano miglior partito

il silenzio su questo punto, volendo lasciare in un'accorta indeterminatezza l'animo del paese.

Si aggiunge che il Sella, congedandosi dai colleghi per andare in Piemonte, dichiarasse molto recisamente che non era disposto a recedere da cotesta idea, e che il Gabinetto ci pensasse, e al suo ritorno (che avrà luogo mercoledì o giovedì) il Ministero annunzierebbe le proprie risoluzioni, e lui direbbe le sue. Parrebbe dunque sotto queste parole si celasse un principio di dissenso. Finiranno poi come sempre, scengiuando la crisi con reciproche concessioni.

Un'altra idea fu molto discussa nel Consiglio a cui faccio allusione: cioè la convenienza d'inviare a Roma Sua Maestà il Re. Informazioni abbastanza attendibili mi pongono in grado di assicurarvi, che non pochi ministri inclinerebbero a far precedere il viaggio del Re a Roma alle elezioni. Le lamentele a cui il Ministero si è condannato nel mese presente hanno fatto nascere in tutto il paese dei dubbi ed equivoci, che vi vorrebbero ora prontamente dissipare; e sembra al Ministero che una gita anche di pochi giorni del Sovrano varrà a persuadere meglio di tutti i discorsi e di tutte le relazioni; e avrà per ciò influenza grandissima sul risultato delle elezioni generali.

Posso anche assicurarvi che pratiche sono state fatte per trovare in Roma una conveniente dimora a Vittorio Emanuele; e lasciato da parte il Quirinale, si è pensato che il palazzo Barberini potrebbe essere adattissimo per un soggiorno di pochi giorni. Resta però sempre a vincere la riluttanza del Re, il quale vorrebbe poter essere sicuro che il Papa lo riceverà al Vaticano. È probabile che anche su questo punto il Lanza porterà dopo domani una risposta decisiva.

Intanto nuove circolari e nuove note del nostro Governo si annunziano, per ribadire sempre meglio il concetto che il Governo italiano intende stabilire veramente la libertà della Chiesa, e vuol dare al mondo cattolico tutte le possibili guarentigie che l'indipendenza del Papato non sarà in alcun modo menomata.

I dispacci da Tours hanno fatto qui una dolorosa impressione, ed essi confermano ciò che scrivevo ieri. La capitolazione di Metz, qualunque ne sia stato il movente politico, non ebbe l'adesione della maggioranza del Governo della difesa nazionale; e se, sventuratamente, la voce del ministro Gambetta troverà eco nei Parigi, non si sa vedere con quali speranze di pacifici risultati il signor Thiers si presenterà al quartier generale prussiano. E ora che la questione della ricostituzione germanica è germogliata dalle vittorie del re Guglielmo, pare a molti difficile che il neo-imperatore ascolti i consigli della moderazione e della temperanza.

Insomma qui non si presta ancora troppa fede alle voci insistenti di prossima pace.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

(Dall' *Italia Nuova*):

Traduciamo dall' *Allgemeine Zeitung* d'Augusta la circolare che il nostro Ministro degli esteri ha mandata ai nostri rappresentanti presso le potenze, intorno all'annessione di Roma ed alla futura posizione del papato.

«La popolazione delle provincie romane appena ebbe solennemente acquistata la libertà di esprimere la volontà sua, pronunciossi quasi all'unanimità per l'annessione di Roma e del suo territorio alla monarchia costituzionale del re Vittorio Emanuele II e dei suoi discendenti.

Tale votazione, avvenuta con tutte le garanzie della sincerità e della pubblicità, è l'ultima consacrazione dell'unità d'Italia. Fra le manifestazioni di gioia dell'intera nazione, S. M. il re ricevette il plebiscito dei Romani, e dichiarò essere finalmente compiuta l'opera cominciata dal suo nobile padre, e continuata da lui con tanta perseveranza e gloria.

Per la prima volta dopo tanti secoli gl'Italiani ritrovano in Roma il centro tradizionale della loro nazionalità. Roma d'ora innanzi è unita all'Italia in forza del diritto nazionale, il quale espresso prima dal Parlamento, ebbe poi dal voto dei Romani la sua definitiva consacrazione. È questo un grande fatto, le cui conseguenze — e siamo noi che primi ce ne rendiamo conto — si stenderanno oltre le frontiere della penisola e contribuiranno potentemente al progresso del cattolicesimo. Andando a Roma, l'Italia trova colà una delle più grandi questioni dell'era moderna. Si tratta di stabilire un accordo fra il sentimento nazionale ed il sentimento religioso, tenendo in piedi in mezzo alle libertà inerenti alla moderna società, l'indipendenza e l'autorità spirituale della santa sede.

Come ella può apprendere dalla risposta del re alla deputazione romana, l'Italia nello stesso tempo che dichiara che il potere temporale del santo padre ha cessato d'esistere, sente tutta la grandezza della responsabilità che assume. Noi accettiamo con coraggio tale responsabilità perchè siamo certi d'essere animati da un grande e sincero rispetto pel sentimento religioso delle popolazioni cattoliche.

È missione dell'Italia di applicare la idea del diritto nel suo ampio ed elevato significato ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Il potere temporale della santa sede era l'ultima reliquia delle istituzioni del medio evo. In un'epoca in cui le idee di sovranità e di possesso non erano ben distinte, in cui il potere morale non aveva alcuna garanzia nella pubblica opinione, poteva qualche volta la mescolanza dei due poteri non essere priva di utilità. Ai nostri giorni però non è necessario di possedere uno Stato e di avere dei sudditi per esercitare una grande autorità morale. Una sovranità politica, che non riposa sul consenso delle popolazioni e che non si trasforma quando la società lo esige, non può più esistere.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 ottobre 1870.

Modulo conforme il Reale Decreto 5 settembre 1869

Table with columns for date (30 settembre, 31 ottobre), account numbers, and descriptions of assets (Attivo) and liabilities (Passivo).

Table with columns for date (30 settembre, 31 ottobre), account numbers, and descriptions of assets (Attivo) and liabilities (Passivo).

Padova, 2 novembre 1870. N. B. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. la cassa effettuerà il pagamento del Dividendo.

R. Prefettura di Padova

AVVISO

Nel giorno di martedì 15 novembre 1870 alle ore 10 antimeridiane, nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione V. sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candela vergine, per la fornitura del trasporto delle corrispondenze postali tra l'ufficio postale e la stazione ferroviaria di Padova e viceversa dal 1 (primo) gennaio 1871 a tutto 31 dicembre 1873.

Si rende noto, che caduto deserto il triplice esperimento d'asta immobiliare di cui il precedente Editto 26 agosto 1870 N. 8201, viene ridedinata l'assegnazione dell'asta stessa nei giorni 16, 23 e 26 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ritenute le condizioni e le altre disposizioni di cui il citato Editto, però colle seguenti rettifiche:

1. all'art. II delle condizioni d'asta viene aggiunto quanto segue — chi vorrà offrire all'asta dovrà depositare il decimo della stima di ogni rispettivo lotto.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la inconfutabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estesa specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione.

RAPPORTO

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheemi aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echte Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, rheumatische Schmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist.



545-96

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. BOSS, PER LA COLORAZIONE DEI CAPELLI E L'IGIENE DELLA CAPELLATURA

L'ACQUA DI JANINA è onnipotente, innocua ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutto le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcuna prodotto venefico o irritante.

Advertisement for medicinal products by De Bernardini, including 'NO PIU' TOSSE!' (30 anni di successo) and 'NON PIU' MEDICINE' (LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA).

Advertisement for 'REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA', describing its benefits for various ailments and listing testimonials.

Advertisement for 'LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE' (in POLVERE ed in TAVOLETTE), highlighting its health benefits and availability.

Advertisement for '20,000 e più Guarigioni ottenute' (iniezione) and 'Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA' by Prof. D. Turazza.